In caserma una stanza per le donne maltrattate

PRATO. Ambiente raccolto e toni neutri per trasmettere un senso di sicurezza. Un filo rosso impreziosisce la parete, metafora di quei legami dolorosi che fanno fatica a spezzarsi. Il filo divide la...

29 giugno 2016

PRATO. Ambiente raccolto e toni neutri per trasmettere un senso di sicurezza. Un filo rosso impreziosisce la parete, metafora di quei legami dolorosi che fanno fatica a spezzarsi. Il filo divide la parete e si dipana fino a liberare un insieme di farfalle in volo, icona della donna vittima di violenza che vuole reagire. E poi un divanetto, un dipinto con volti di donne, l'angolo giochi per i bambini. Siamo in caserma, nella sede del comando dei carabinieri di via Picasso, ma questa stanza accogliente e declinata in "rosa" non ha niente a che vedere con l'ambiente gelido e spoglio degli ambienti militari. È' il dono di alcune donne, le socie del locale Soroptimist club, per altre donne, quelle che hanno

subito soprusi e violenze. E che da oggi hanno a Prato una sala tutta dedicata a loro, un luogo dove essere accolte e ascoltate che protegge la loro privacy.

Non solo donne, ma anche minori: l'ambiente progettato da due architette socie del Soroptimist di Prato, Mariella Corsi e Paola Bernardi, è stato pensato per far sentire a proprio agio e al sicuro chi ha bisogno di confidarsi in un momento così delicato. Dopo Cecina nel 2015, Prato diventa la seconda realtà in Toscana ad aderire al progetto "Una stanza tutta per sé" lanciato a livello nazionale dal Soroptimist club: quello realizzata all'interno della caserma dei carabinieri a Mezzana, in particolare, è il settimo spazio inaugurato in Italia.

«Entro l'anno altri 55 club si muoveranno per lo stesso obiettivo, che è possibile raggiungere grazie alla sensibilità speciale che ho riscontrato nell'arma dei carabinieri - ammette la presidente nazionale del Soroptimist Leila Picco - Siamo partiti da Torino per estendere a tutta la penisola il nostro progetto».

La stanza per i codici rosa, raggiungibile anche dal retro della caserma, può essere utilizzata sia di giorno che di notte: ad accogliere le vittime di abusi sarà del personale specializzato e formato adeguatamente, anche sul piano psicologico, per la gestione dei casi di violenza. Le denunce verranno raccolte soprattutto da militari donne. «Questo sarà uno spazio nelle disponibilità anche della Procura e di altre forze di polizia», spiega il colonnello Gabriele Stifanelli. Ma l'esperienza della stanza d'ascolto è anche il frutto di una sinergia tra pubblico e privato che è stata sottolineata dalla prefetta Maria Laura Simonetti, guardando soprattutto
a realtà attive sul territorio come il Soroptimist e il centro antiviolenza La Nara che nel 2015 ha seguito quasi 400 donne. «Questa stanza - spiega Anna Tofani, la presidente del Soroptimist di Prato - vuole aiutare le donne a denunciare e a confidare il dramma vissuto».

Maria Lardara
29 giugno 2016